



A destra, Sean Connery e Jean-Jacques Annaud sul set di «Il nome della rosa». Sotto, un'illustrazione di Francesco Vercari per il romanzo di Eco



Cinema A Roma si gira «Il nome della rosa», kolossal tratto dal romanzo di Eco. Ne parliamo col regista francese Jean-Jacques Annaud e col protagonista Sean Connery

007, dal convento con terrore

ROMA — James Bond diventa monaco. Sean Connery è il protagonista di *Il nome della rosa*, nei panni del «britannico e francescano» (ma anche sottilmente eretico) Guglielmo di Baskerville, protagonista del giallo medioevale di Umberto Eco. Bello e cinquantacinquenne, capelli (pochi ma suoi) grigi e lunghetti, faccia abbronzata, barba già doverosamente lunga l'attore, però, delude le aspettative. Noto per la serietà con cui si prepara sia agli 007 che ai film «seri» con Zinneman & Co, stavolta dà l'idea di non aver nemmeno letto la sceneggiatura. «È l'idea più originale che mi sia stata sottoposta dopo che ho finito di lavorare a *Mal di me*, si limita a rivelare. Prima di chiudere in un britannico silenzio, con un sorriso neppure troppo ironico preferisce indulgere a spiegare che dopo l'ultima fatica nei panni di 007 ha avuto guai legali e prima di accettare le proposte per *Highlanders* (un film ambientato nell'antica Scozia) e questo, ha trascorso mesi e mesi tra tribunali e avvocati.

Lo incontriamo sulla via Tiberina, al km 6. Un cartello annuncia la tenuta «Tiber Agricola Procolio» ma, sotto, una freccia più discreta indirizza i visitatori al set di *Il nome della rosa*. Dopo mesi di ricerche e sopralluoghi condotti in mezza Europa, dunque, gli esterni del film ispirati al romanzo di Eco si girano alle porte di Roma. In questo paesaggio singolarmente verde e aperto, in 10.000 metri quadrati di abazia, chiesa romanica e



200 costumi, tutti da Oscar

Lo chiamano il mago dei costumi, ma lui si schernisce sempre di fronte a simili etichette. Parliamo di Umberto Tirelli, uno tra i più noti sarti teatrali del grande cinema italiano, impegnato in questi giorni nel lavoro per i costumi del film *Il nome della rosa*. Nel cinema dal '50, con esperienze prima con Piero Tosi, Danilo Donati e Franco Zeffirelli, poi con Luciano Visconti, Fellini, Pasolini, Forman, Tirelli ha praticamente collaborato con registi di tutto il mondo. Proprio in questo periodo una esposizione di un centinaio di costumi di dodici film realizzati da altrettanti registi italiani (da Fellini a Visconti, Petri, Leone, Bertolucci ed altri), hanno fatto parte della grande manifestazione «Omaggio all'Italino» presentata a New York nei grandi magazzini americani: un modo come un altro, dalle scarpe ai ristoranti ai film, per rendere omag-

gio al made in Italy. Umberto Tirelli, lei ormai con la sua «Tirelli Costumi» è una istituzione del cinema italiano. Da «Amadeus» a «Cotton Club» e «Passaggio per l'India», il cinema si rivolge a lei. Come è nato il complesso lavoro su «Il nome della rosa»? «È più di un anno che si parlava della realizzazione di questo film. All'inizio lo scenografo Dante Ferretti avrebbe dovuto curare anche i costumi. Ma, quando è venuto da me a parlarne, abbiamo capito che il costume, come del resto le costruzioni sceniche, aveva un'importanza enorme. Così è stata scelta Gabriella Pescucci, allieva di Tosi che ha spesso collaborato con Dante Ferretti, costumista molto conosciuta e candidata anche ad un Oscar». — Che tipo di lavoro avete realizzato insieme? «Abbiamo svolto un'ossessivo lavoro artigianale sulle stoffe. È un lavoro immane. Non si trattava di inventare una foggia monacale (che in fondo da Mille ad oggi è rimasta praticamente uguale), quanto di inventare soprattutto delle materie che poi si fondessero con il valore delle costruzioni e dei personaggi; come ad esempio il gruppo dei «cistercensi», dell'«inquisizione» o dei «francescani», classi che sono sempre state «superpovere». L'unica maniera di rappresentarli era quella di prendere delle stoffe molto artigianali, povere e poi distruggerle, rielaborarle e ritingerle per «ricostruirle». — È dunque un lavoro manuale, molto impegnativo. «È stato un impegno gravoso che ha coinvolto, come in altre occasioni, giovani studenti costumisti. Io aprivo molto ai giovani per cercare anche di tramandare questo mestiere di grande artigiano. Da molti anni ormai mi sono specializzato nel periodo che va dal Rinascimento all'Ottocento, raccogliendo moltissimo materiale originale di cui sto facendo donazione al Museo del Costume di Firenze legato a Palazzo Pitti». — Quanti costumi ci vorranno per «Il nome della rosa»? «Non sono tanti: circa 200. Ma questa volta li abbiamo dovuti realizzare tutti, ritrovando materiali praticamente scomparsi nel mondo del cinema ed utilizzando anche tinture naturali, come ad esempio l'orlica per ottenere verdi molto particolari o la camomilla per alcune tonalità di giallo». — È stato un lavoro faticoso, dunque? «Ogni film è un'avventura. *Il nome della rosa* è certamente un'esperienza elaborata. Basti pensare a tutto il corteo papale che ha richiesto, nella sua chiave «militaresca», una grossa lavorazione in cuoio e metalli». — Ma un lavoro tecnico di questo tipo arriverà mai all'Oscar? «Guardi, per la prima volta l'America sta aprendo gli Oscar alla parte tecnica del film. Hanno già cominciato assegnando l'Oscar agli effetti speciali due anni fa, e quest'anno è stato assegnato al trucco. Io sono un po' timido e riservato, ma questa volta è proprio il caso di dirlo: se son rose, fioriranno...»

Fulvio De Nigris

Maria Serena Palieri

L'intervista Fiero, ruvido e molto «macho»: ecco chi è Paul King, inglese di Coventry, uno dei nuovi campioni del rock

King, un Re da classifica

MILANO — Si chiama Paul King, viene da Coventry, città che ha dato i natali a buona parte dei new rock britannici, ed è il nuovo idolo dei giovanissimi europei (ma anche negli Stati Uniti sta lentamente sfondando). La sua immagine costruita nei minimi particolari ha contribuito in modo determinante alla sua affermazione presso il pubblico internazionale: enorme chionna nera, fascetta rossa (un po' scoppiata da Little Steven, ex chitarrista di Bruce Springsteen), pantaloni stravaganti appena sotto il ginocchio, scarpe o stivaletti colorati, look da «uomo vero», da «macho».

Con un singolo ben lanciato a livello televisivo, *Love & Pride*, e un album successivamente ben accolto dalla critica specializzata (pagina

su *Melody Maker* e *New Musical Express*), King (il nome deriva, «democraticamente», dal leader e fondatore del movimento, il cantante inglese e discografico e ogni loro iniziativa commerciale trova enormi consensi ai box office soprattutto inglesi. Ora tentano il bis con l'album *Bitter Sweet*, anticipato dal singolo *Along Without You*. Eccoli a Milano, in un'affollata e un po' polemica conferenza stampa.

«Non mi importa di quello che pensa la stampa. Sono problemi dei giornalisti. Il pubblico è maturo e capisce subito se vuoi fregarli oppure no». — Sì, però con la critica ci lavori, vai in testa nelle classifiche... «E allora? Dovrei preoccuparmi dei giudizi degli altri? Volevamo diventare i big della nuova canzone inglese e siamo riusciti a sfondare la barriera del successo con un suono potente, che non ammette vie di mezzo né compromessi». — Un po' presuntuoso, non ti sembra? «No assolutamente. Vicino a Coventry dove abbiamo mosso i primi passi c'erano centinaia di gruppi interessanti e musicalmente validi. Le vendite discografiche hanno premiato il King perché a differenza di altri colleghi si presentavano con un'immagine dura e forte, in netta contrapposizione al look effeminato di Spandau Ballet e Duran Duran». — Quali generi hanno in-



Il cantante rock britannico Paul King

fluenziato le tue scelte sotto il profilo creativo? «Elegge e rock-heavy anni Settanta». — Il nuovo 33 giri, «Bitter Sweet», come si differenzia rispetto alla prima produzione? «Il primo album ha ormai quasi due anni. Era nostra intenzione comporre qualcosa che tenesse conto di questo periodo passato tra studi televisivi, interviste e concerti in tutto il mondo. Un lavoro che sintetizzasse le nostre trasformazioni (e ce ne sono state molte). Maturazione e consapevolezza sono gli stimoli necessari per chi non intende rimanere fermo a regole prestabilite. Così mi sono impegnato sui testi mentre Tony Well, Mick Roberts e Jim Lansbury hanno preferito curare gli arrangiamenti del disco. La vera differenza sta proprio nel lavoro collettivo, nel contributo che ogni componente del gruppo ha riversato nella produzione». — Non pensi che le classifiche siano un'arma a doppio taglio per il musicista? In pochi giorni passi dalla prima posizione all'ultima con estrema facilità... «Dobbiamo distinguere le charts (classifiche) inglesi da quelle statunitensi. Negli Stati la audience è enorme ma il lavoro promozionale risulta lungo e efficace. In Gran Bretagna il mercato è sempre bisogno di cose nuove e consuma canzoni in poco tempo. È una sfida con i gusti della gente e non puoi permetterti il lusso di vivere seduto». — Il gruppo prende il tuo nome. Non ti sembra un po' soffocante per gli altri componenti? «King (re) è stato suggerito da un musicista estraneo alla band. Ma rispecchia bene la nostra esigenza, vera o presunta, di divenire i numeri uno della musica mondiale. Devo dirvi, però, che se dovessi considerare il breve tempo la mia creatività compositiva il futuro del gruppo spetterebbe a Tony, Mick e Jim».

Daniele Biacchessi

The last word to you.
«Words, words, words»... certo Shakespeare non poteva prevedere come l'avvento degli yankees avrebbe cambiato la sua lingua. Dalle parole note dagli sviluppi tecnologici e scientifici a quelle create dall'evoluzione culturale e dai mutamenti di costume, l'inglese si è arricchito di migliaia di vocaboli. Oggi puntualmente presenti sul Nuovo Rogazzini. Un best seller che in poco più di un anno ha raggiunto le 100.000 copie.

IL NUOVO ROGAZZINI
100.000 COPIE
ZANICHELLI

Parola di Zanichelli

USL AREA SENESE 30

Avviso di gare e licitazione privata
L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30, con sede in Siena, via Roma n. 77, indirà per l'aggiudicazione delle forniture per l'anno 1986 di ciascuno dei generi elencati nei sottostanti gruppi gare a licitazione privata ai sensi della normativa vigente e più precisamente:

- a) L.R.T. 24/8/1980 n. 68
Prodotti avvinco: importato presunto L. 370.000.000
latte, olio extra vergine di oliva, pane, pasta alimentare, patate, pesce fresco e surgelato, salumi freschi e stagionati, verdure surgelate, vino
- b) Legge 30/3/1981 n. 113
Frutta e verdura fresche: importo presunto L. 450.000.000
Prodotti avvinco: importato presunto L. 370.000.000

Per l'aggiudicazione delle gare di cui al gruppo a) si procederà a norma dell'art. 63 lett. b) della Legge Regionale Toscana n. 68/1980 mentre per le gare di cui al gruppo b) si procederà a norma dell'art. 15 lett. a) della Legge n. 113/1981.

Le domande di partecipazione alle gare, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. all'indirizzo suddetto entro le ore 12 del giorno 29 ottobre p.v. In esse le ditte richiedenti dovranno indicare la fornitura o le forniture per le quali intendono concorrere e dichiarare, sotto la propria responsabilità e con l'impegno di documentare in sede di partecipazione alle gare a mezzo di idonea certificazione le dichiarazioni rese:

- 1) l'oggetto dell'attività esercitata;
- 2) l'esistenza di procedimenti in corso, quali fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta, amministrazione controllata;
- 3) l'elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni ad Enti Pubblici con i relativi importi e destinatari.

Enti Pubblici con i relativi importi e destinatari, le ditte richiedenti dovranno altresì:

- dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della citata Legge n. 113/1981, nelle forme previste dallo stesso articolo;
- allegare dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria ed economica in relazione al valore della fornitura alla quale si intende concorrere;
- indicare l'indirizzo ed il numero telefonico del magazzino presso cui potranno essere effettuate le richieste e da cui verranno effettuate le consegne.

Quanto sopra allo scopo di fornire all'Amministrazione appaltante utili elementi di una globale valutazione dell'opportunità di accogliere le richieste ricevute.

Tali richieste, infatti, non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante la quale si riserva pertanto la facoltà di definire, a suo insindacabile giudizio, gli elenchi delle ditte da invitare alle singole gare, oltre che sulla base delle domande ricevute, anche di sua iniziativa in base alle proprie conoscenze.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 90 giorni dal termine fissato per la presentazione delle citate domande di partecipazione alle gare.

Il presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio delle Pubbliche Amministrazioni della Comunità Europea ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte 2^a, Fogli Inserirsi.

Siena, 8 ottobre 1985. IL PRESIDENTE Dott. Vittorio Mioni

ISTITUTO DI CURA E DI RIPOSO GIOVANNI XXIII ED OO.PP. ANNESSE IN BOLOGNA

Avviso d'asta pubblica
Il Presidente rende noto che il giorno 11 novembre 1985, alle ore 10, in Bologna, viale Roma n. 21, avrà luogo l'esperimento d'asta pubblica per la vendita di un lotto con sovrastanti fabbricati in comune di Castenaso, via Fiumana Destra civ. n. 10/12.

— Lotto della superficie complessiva di mq 6.073 e sovrastanti fabbricati di complessivi vani 24,5 - mc 92. Prezzo base d'asta L. 120.000.000.

Per informazioni rivolgersi agli uffici di viale Roma n. 21, tel. 45.03.00, Bologna, dalle ore 9 alle ore 13.

IL DIRETTORE AMM.VO avv. Romeo Rizzoli
IL PRESIDENTE Loris Cenacchi

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

avvisi economici
A COMMERCianti ARTIGIANI prestati fiduciarri in 24 ore (02) 8431355 (599)
FABBRICA LAMPADARI articolo in serie, medio fine cerca rappresentante ben introdotto per Lombardia Piemonte Toscana Liguria Emilia Romagna Sardegna, offresi provvigione, inquadramento onorario, premi produzione Tel (041) 500 271 500 661 (600)

Abbonatevi a l'Unità

Abbonatevi a Rinascita

MIKE BONGIORNO PRESENTA

★ PENTATLON ★

UN NUOVO SPETTACOLO... UN NUOVO GRANDE QUIZ
con José Luis Moreno e Rockfeller
regia di Mario Bianchi

OGNI GIOVEDÌ ALLE 20.30 SU CANALE 5